

REGIONE. Varato il decreto col nuovo calendario venatorio, dopo lo stop del Tar. Resta invariata la data d'inizio, in attesa della sentenza del Cga

Caccia, in Sicilia si comincia l'1 settembre

PALERMO

Un nuovo decreto per il calendario venatorio 2010-2011. Ma l'avvio resta fissato per il primo settembre. Si sblocca così la stagione della caccia in Sicilia. Dopo lo stop imposto con ordinanza del Tribunale amministrativo regionale al decreto siglato nel mese di giugno scorso dall'assessore alle Risorse agri-

cole, Titti Bufardecì, gli uffici hanno predisposto un nuovo documento, che tiene conto delle motivazioni contenute nell'ordinanza del Tar. «Per grandi linee, il nuovo decreto - spiega Bufardecì - consente l'apertura della stagione venatoria secondo le date già stabilite col vecchio calendario, in attesa che il Consiglio di giustizia amministrativa

valuti le memorie difensive che il dipartimento ha presentato per opporre ricorso alla decisione del Tar». La sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa è attesa per la seconda metà di settembre. «I tempi lunghi del giudizio - continua l'assessore - non sono compatibili con le esigenze sociali ed economiche del settore della caccia. Per queste

ragioni, è stato stilato un nuovo calendario per garantire l'avvio della stagione venatoria. Ma siamo convinti di potere difendere anche il vecchio calendario in sede di giudizio amministrativo».

Dal primo settembre dunque si potrà sparare a tortore, merle colombacce (rispettivamente fino al 31 ottobre, 12 dicembre e 12 gennaio). Tre giorni dopo, il 4

settembre, sarà la volta dei conigli (fino al 15 dicembre), mentre per le quaglie si dovrà attendere il 19 settembre. Potrà essere consentito sparare alle lepri dal 10 ottobre al 21 novembre, alle aldoie dal 17 ottobre al 30 dicembre ed ai cinghiali dal primo novembre al 31 gennaio. Dal 19 settembre, ma fino al 31 gennaio, sarà la volta di alzavola, beccac-

cino, folaga, gazza, pavoncella, tordo e varie altre specie di volatili. Serviranno garanzie autorizzative per la caccia alla volpe, prevista dall'1 al 31 gennaio. Un cacciatore può abbattere, per ogni giornata, 15 capi di selvaggina, anche se per le singole specie sono fissati dei limiti massimi. La caccia è consentita da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto: le ripartizioni faunistiche venatorie ed ambientali provvederanno alla divulgazione degli orari ufficiali nel territorio di competenza. (FIPAS)

LA SICILIA

GIOVEDÌ 12 AGOSTO 2010

8.

FATTI

STAGIONE VENATORIA IN SICILIA

L'assessore Bufardecì sblocca la caccia La decisione passa al Cga

Doppiette pronte per il primo settembre. La sentenza arriverà invece il 22



SI ALLA CACCIA IN SICILIA

PALERMO. Si sblocca la stagione della caccia in Sicilia. Dopo lo stop imposto con ordinanza del Tar al decreto siglato nel mese di giugno scorso dall'assessore regionale alle Risorse agricole Titti Bufardecì, gli esperti degli uffici dell'Assessorato hanno predisposto un nuovo decreto per il calendario venatorio 2010-2011. Un documento innovativo rispetto al precedente, che tiene conto delle motivazioni contenute nell'ordinanza n. 638 emessa il 16 luglio scorso dai giudici della 1ª sezione del Tribunale amministrativo regionale di Palermo, accogliendo il ricorso presentato da Legambiente Sicilia e dall'Associazione Mediterranea per la Natura. «Per grandi linee, il nuovo decreto - spiega Bufardecì - consente l'apertura della stagione venatoria secondo le date già stabilite col vecchio calendario (il primo di settembre con tortore e colombacci), in attesa che il Consiglio di giustizia amministrativa valuti le memorie difensive che il dipartimento ha presentato per opporre ricorso alla decisione del Tar».

La sentenza del Cga è attesa per il 22 settembre. «I tempi lunghi del giudizio - continua l'assessore - non sono compatibili con le esigenze sociali ed economiche del settore della caccia. Per queste ragioni, è stato stilato un nuovo calendario per garantire l'avvio della stagione venatoria. Tuttavia, siamo convinti di potere difendere anche il vecchio calendario in sede di giudizio amministrativo». L'ordinanza del Tar richiamava la tutela dei Siti di importanza comunitaria, delle Zone di protezione speciale, delle rotte di migrazione, delle specie a rischio e disponeva la preventiva valutazione di incidenza ambientale sia del Calendario venatorio e che del Piano regionale faunistico-venatorio.

GIORGIO PETTA